

## Bianca e Bob, amici per caso

Bianca era una dolce bambina, paffuta e ricciolina. Aveva molti amici e, in particolare, era molto legata ai gemelli Ginobili, due ragazzoni della sua età che conosceva fin dalla nascita.

Un giorno, mentre passeggiava con loro nel parco, vide un povero mendicante che chiedeva qualcosa da mangiare. Bianca gli si avvicinò, prese dalla borsetta la merenda che le aveva preparato sua madre e gliela porse. L'uomo l'accettò felice e la divorò in un solo boccone.

Per ringraziarla, il mendicante volle offrirle un dono. Prese dalla tasca logora una piuma bianca e gliela porse.

- E' il più prezioso dei miei tesori - le disse con un sorriso sdentato. - E' una piuma magica!

Bianca cercò di convincerlo che non voleva nulla in cambio, ma il mendicante insistette così tanto che dovette accettare. Non credeva affatto alle sue parole, probabilmente si trattava di un buon uomo un po' matto!

I ragazzi passeggiarono ancora a lungo, poi, stanchi, ritornarono tutti a casa di Bianca e si riunirono nella sua cameretta. Bianca prese la piuma dalla borsetta. Era tutta bianca e, ai riflessi del sole che filtrava attraverso le tende, sembrava brillare. La ragazza l'accarezzò e subito un bagliore intenso si sprigionò e un vortice improvviso li risucchiò tutti.

Si ritrovarono in un bosco sconosciuto, circondati da altissimi e fitti alberi. Tutt'intorno c'era un silenzio così inquietante che i ragazzi, terrorizzati, cominciarono a correre senza mai fermarsi, sperando di trovare il modo di ritornare nella cameretta di Bianca.

Ad un certo punto, seduto su un tronco cavo, videro un ometto. Era così piccolo che sembrava uno gnomo.

- C-chi s-sei? - balbettarono i ragazzi.

- Sono il piccolo eremita del bosco - rispose l'ometto e raccontò loro la leggenda di un vecchio tesoro sepolto nell'orto del gigante Pallone. - Chi lo troverà ne diventerà il padrone! - concluse.

Tutti erano curiosi e allo stesso tempo desiderosi di trovare il tesoro, così dimenticarono la cameretta di Bianca e cominciarono a litigare. I fratelli Ginobili volevano il tesoro tutto per loro e si avventurarono nel bosco per cercarlo da soli. Bianca era rimasta sola con quello strano personaggio e, improvvisamente, ne ebbe così tanta paura che ricominciò a correre, sperando di trovare la sua casa.

Poco dopo incontrò un ragazzone bello grosso. Anche lui sembrava smarrito e le raccontò la sua storia. Si chiamava Bob e come lei aveva ricevuto una piuma in dono da un vecchio mendicante e, dopo averla strofinata, si era ritrovato in quel bosco.

I due ragazzi decisero di aiutarsi a vicenda. Anche Bob aveva conosciuto il piccolo eremita e, a differenza di Bianca, lo aveva trovato molto simpatico. Da lui aveva ricevuto una vanga speciale per potere scavare e trovare il tesoro più velocemente.

Intanto, i due gemelli si erano nascosti per osservare le mosse di Bianca e, perciò, avevano visto e sentito tutto. Essi, però, non temevano più nulla perché l'eremita, dal quale erano tornati dopo che Bianca era scappata via, li aveva presentati alla strega Boccaccia, una vecchia brutta e smunta con una bocca enorme da cui spuntava un solo dente ingiallito. Con un incantesimo la strega aveva trasformato i fratelli Ginobili in due giganti molto simili al gigante Pallone. Per questo motivo i due ragazzi erano praticamente sicuri di trovare per primi il tesoro.

Grazie all'aiuto di Bob, Bianca era quasi giunta al palazzo del gigante, quando, improvvisamente, si ritrovò di fronte i due giganteschi fratelli. Con un ghigno malvagio i due costrinsero Bob a consegnare loro la vanga. Felici e soddisfatti, poi, andarono a rifugiarsi in un castello che si ergeva poco

lontano. Bianca ormai era disperata, non aveva più nessuna speranza di trovare il tesoro, ma il suo amico Bob l'aiutò a ritrovare la calma e il coraggio.

Quella notte, mentre i fratelli giganti dormivano, la ragazzina s'intrufolò nel castello e, facendo bene attenzione a non fare il minimo rumore, riuscì a riprendersi la vanga. Poi, richiuse la porta a chiave e scappò via.

Il mattino seguente Bianca e Bob arrivarono finalmente al palazzo del gigante Pallone. La piccola aveva molta paura, ma il gigante li accolse con favore. Chiese loro come mai fossero lì e, quando Bianca trovò il coraggio di confessarglielo, il gigante si sentì quasi sollevato. Erano anni che cercavano di rubargli il tesoro e adesso, vedendo quella dolce bambina, il gigante decise che glielo avrebbe donato volentieri.

- Devo confessarvi una cosa, miei piccolissimi amici! Non ricordo affatto il punto preciso in cui ho sepolto il mio tesoro. Sapete, avevo mangiato e bevuto in abbondanza ed ero un po' brillo. Ma se riuscirete a trovarlo, sarà vostro! Ve lo garantisco.

Bianca e Bob pensarono che non doveva essere molto difficile trovare il tesoro in un orto ma, quando il gigante mostrò loro il suo "orticello", i ragazzi si scoraggiarono profondamente. Era più grande di otto campi da calcio messi insieme!

Mentre osservavano sgomenti l'immensità di quel posto, la vanga che Bob aveva tra le mani si mise a vibrare e cominciò a volare. I ragazzi la seguirono. Lo strano oggetto si fermò in un punto preciso dell'orto e cominciò a scavare. In quattro e quattr'otto, il tesoro venne fuori.

Bianca e Bob esultarono! Il grosso forziere si aprì subito rivelando innumerevoli gemme scintillanti. Mentre le rivoltavano increduli, Bianca fu attratta da un oggetto che giaceva proprio sul fondo, sepolto tra le gemme. Era un sacchetto logoro e sbiadito. Lo aprì e vide che conteneva un mucchietto di piume. Somigliavano a quelle che le aveva dato il mendicante, ma erano di mille colori. In quel momento arrivarono i fratelli Ginobili. Erano

furiosi e si precipitarono su Bianca e Bob strappando loro il forziere dalle mani.

- Pensavate di avercela fatta, eh? Il tesoro è nostro, ci appartiene! - gridarono con rabbia e prepotenza e si tuffarono gongolanti nelle gemme preziose.

Uno dei fratelli vide il sacchetto nelle mani di Bianca.

- Ehi, volevi sgraffignare qualcosa, eh? Fammi vedere cos'è! - strillò, tirandole il sacchetto dalle mani.

Esaminò il contenuto del sacchetto e, disgustato, lo gettò ai piedi dei due ragazzi.

- Tenetevele pure queste stupide piume, non sappiamo cosa farcene!

Bianca si affrettò a riprendere il sacchetto. I due ragazzi si guardarono stupiti.

- Pensi anche tu quello che penso io? - domandò Bianca a Bob.

Il ragazzo annuì e così entrambi presero dalla tasca la piuma bianca che avevano ricevuto dal mendicante. Non appena le unirono alle altre, un intenso bagliore si sprigionò dal sacchetto. Tutte le piume volarono fuori e, davanti agli occhi di tutti, si trasformarono in un paio di meravigliose ali multicolori.

- Ah! Sapevo che c'era qualcosa di speciale in voi due, ragazzi! - esclamò esultante il gigante Pallone. - Siete stati capaci di trovare il vero tesoro. Le ali del cuore!

- Le ali del cuore? - ripeterono in coro i due ragazzi.

- Sì. Sono ali magiche che si manifestano solo alle persone speciali. Hanno il potere di condurvi là dove il vostro cuore desidera, ma esaudiscono solo i desideri più puri e semplici e solo per una volta. Le persone semplici come voi hanno sentimenti sinceri e profondi e desiderano i tesori veri, quelli del cuore.

Bianca e Bob erano curiosi. Toccarono le ali con le mani tremanti e subito si sentirono sollevare. Furono trasportati in un vortice di mille colori e in un attimo ciascuno di loro si ritrovò nella sua casa. Entrambi ritrovarono i loro genitori e li riabbracciarono felici. Il loro tesoro più grande, infatti, era la loro famiglia e l'unica cosa che desideravano davvero era tornare a casa.

I fratelli Ginobili, intanto, continuarono a sguazzare nel loro scintillante tesoro, ma il gigante Pallone si affezionò così tanto a loro che non li lasciò mai più andare via.